

GLOSSAE IN AMOS

(CLH 47 et 61 - *Wendepunkte* 10)

Il codice Saint-Omer, Bibliothèque de l'Agglomération du Pays de Saint-Omer 342 bis contiene un evangelario e alcuni testi riguardanti la vita e il martirio di san Dionigi¹. Di particolare rilievo è il breve colofone metrico trasmesso nel margine inferiore del f. 11 con cui il monaco Dodolinus offre il manoscritto in dono a san Dionigi e chiede a questo e a san Bertino protezione per l'abate Odbertus († 1012) e per tutta la sua comunità monastica². Le informazioni trasmesse dai quattro esametri del colofone permettono di collocare la produzione del volume nello scrittoio dell'abbazia di Saint-Bertin nel tardo X secolo. Trattandosi di un codice di lusso, impreziosito in alcune parti dall'uso di porpora, oro e argento, esso fu rilegato e munito di fogli di guardia a scopo protettivo. Il foglio immediatamente precedente al corpo del codice e contrassegnato in epoca moderna con la lettera B ci interessa direttamente. Esso consiste in una pergamena di riuso tagliata nei margini esterni. Il suo specchio di scrittura è suddiviso in due colonne verticali che ospitano una succinta spiegazione per lemma del profeta Amos. La porzione di testo contenuta nel *recto* e nel *verso* del f. B riguarda rispettivamente i versetti 1, 6 - 3, 12 e 4, 1 - 6, 9 del libro biblico.

Da un punto di vista paleografico il f. B presenta i tratti tipici della semonciale e della minuscola insulare. La sua produzione è datata concordemente tra i secoli VII e VIII³, mentre il luogo di origine, almeno fino a qualche anno fa, destava maggiori incertezze. Determinanti per stabilir-

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 759; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 235-6; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 240; Bischoff, *Turning-Points*, p. 108; CLA VI, n. 828; CLH 47 e 61; Gorman, *Myth*, p. 65; Kelly, *Catalogue I*, p. 560, n. 27.

1. Il codice è disponibile in rete in riproduzione digitale. Per una descrizione puntuale dei suoi contenuti si rimanda alla relativa scheda nella banca dati *Mirabile* nonché alle informazioni fornite sulla pagina web della biblioteca digitale di Saint-Omer.

2. «Alme Dionisi parvum tu suscipe munus / hoc tibi quod supplex offert servus Dodolinus / Odbertumque patrem cunctosque tuere famellos / Bertinoque sacro sociante manum date pacem amen».

3. Si veda: CLA VI, n. 828; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, n. 10; Kelly, *Catalogue I*, p. 560, n. 27. Una datazione alla fine del VII secolo è proposta da Malcolm Parkes e da Julian Brown. Cfr.: M. B. Parkes, *Pause and Effect. An Introduction to the History of Punctuation in the West*, Aldershot 1992, pp. 25 e 176-7; J. Brown, *The Irish Element in the Insular System of Scripts to circa A. D. 850*, in *A Palaeographer's View: The Selected Writings of Julian Brown*, a cura di J. Bately et al., London 1993, pp. 201-41, a p. 218.

lo con relativa sicurezza sono state sei glosse in vernacolo che furono aggiunte nell'interlinea del commentario dallo stesso copista. Elias Avery Lowe ne segnalò per primo la presenza, riconobbe che erano scritte in una lingua celtica e ne collocò la produzione o in Irlanda o in Galles⁴. Bernhard Bischoff pubblicò le glosse nei suoi *Wendepunkte* e sottolineò la necessità di una più precisa analisi linguistica per sciogliere l'incertezza sul luogo di origine del frammento⁵. Dáibhi Ó Cróinín si è preso carico di questo tipo di esame e ha stabilito che la lingua delle glosse è l'antico irlandese; di conseguenza, egli ha fissato l'origine sia delle glosse interlineari che del f. B in Irlanda⁶. Alla stessa conclusione è pervenuto Malcolm Parkes, poi seguito da Julian Brown⁷. Parkes si è basato sull'esame delle abbreviazioni e dell'interpunzione tipicamente irlandesi riscontrabili nel frammento, nonché sulla tecnica del "diminuendo" qui usata per evidenziare il lemma biblico tramite lettere di altezza progressivamente minore. Michael Lapidge e Richard Sharpe hanno invece presentato il commentario a Amos come un testo scolastico prodotto da un monaco irlandese attivo sul continente⁸. È però la posizione di Ó Cróinín e Parkes che ha trovato consenso tra i pochissimi studiosi che si sono occupati di questa esposizione⁹. Anche Donnchadh Ó Corráin considera sia il frammento che la succinta spiegazione per lemma in esso trasmessa come prodotti in Irlanda; per errore, egli li ha elencati due volte nella sua *Clavis Litterarum Hibernensium* ai numeri 47 e 61¹⁰.

Il commentario ad Amos trasmesso dal f. B è ancora inedito. Parkes ne ha trascritto e tradotto in inglese una piccola parte relativa ai versetti

4. CLA VI, n. 828: «Written in Ireland or Wales. Provenance St Bertin. ... Celtic vernacular glosses occur».

5. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, n. 10, p. 240: «Einige keltische Glossen sind noch auf den Sprachcharakter, ob irisch oder britisch, zu prüfen».

6. D. Ó Cróinín, *The earliest Old Irish glosses*, in *Mittelalterliche volkssprachige Glossen: Internationale Fachkonferenz des Zentrums für Mittelalterstudien der Otto-Friederich-Universität Bamberg 2. bis 4 August 1999*, a cura di R. Bergmann, E. Glaser e C. Moulin-Fankhänel, Heidelberg 2001, pp. 7-31, a p. 14.

7. Parkes, *Pause and Effect* cit., p. 25 e 177 («Copied in Ireland»); Brown, *The Irish Element* cit., p. 218.

8. Il frammento del commentario a Amos è incluso in BCCL nella sezione *Celtic Peregrini on the Continent*, nr. 759, p. 204.

9. D. Ganz, *The earliest manuscript of Lathchen's Ecloga moralium Gregorii and the dating of Irish cursive minuscule*, in *Early medieval Ireland and Europe: chronology, contacts, scholarship: a Festschrift for Dáibhi Ó Cróinín*, a cura di P. Moran e I. Warntjes, Turnhout 2015 (*Studia Traditionis Theologiae* 14), pp. 597-624, a p. 612: «*Glossae super Amos ... no doubt copied in Ireland*».

10. Le due schede non sono tuttavia identiche, ma si integrano a vicenda specialmente per quanto riguarda le indicazioni bibliografiche.

5.13-23¹¹. La trascrizione evidenzia che solo alcuni termini del testo biblico vengono commentati e che le spiegazioni, molto spesso introdotte da «Id» (per «Id est»), sono prevalentemente di tipo letterale. L'interpretazione consiste in un sinonimo del lemma o in una piccola frase che a volte rimanda ad un passo parallelo nella Bibbia. La presenza di termini privi di senso e interpretabili come errori di copiatura¹² sembra dimostrare che il testo fu esemplato da un antografo, in cui forse le spiegazioni avevano la forma di glosse interlineari o marginali rispetto al testo di Amos. Le annotazioni aggiunte nell'intercolumnio di entrambi i lati del f. B e precedute a volte da segni di richiamo si spiegano forse come reintegri di passi dell'antografo non copiati per svista. Nei *Wendepunkte*, Bischoff individua la fonte delle spiegazioni nel relativo commentario di Girolamo¹³, di cui esse riproducono una selezione dei contenuti in forma estremamente abbreviata e semplificata. Bischoff evidenzia inoltre la presenza dell'anomalo termine *dodran<te>* e lo riconduce alla latinità isperica. Un'esposizione puntuale ed esaustiva dei contenuti di questo frammentario commento irlandese al profeta Amos non è ancora stata prodotta.

CINZIA GRIFONI*

11. Parkes, *Pause and Effect* cit., p. 177. Parkes ha trascritto una porzione della seconda colonna del lato *verso*.

12. *Ibidem*; per esempio *dixisis* per il corretto *dixistis* o *iraed* per il corretto *Israel*.

13. Hieronymus, *Commentarii in prophetas minores. In Amos*, ed. M. Adriaen, Turnhout 1969 (CC-SL 76), pp. 211-348.

* Il lavoro di ricerca necessario per la compilazione del presente contributo è stato finanziato dal Fondo Austriaco per la Ricerca Scientifica (FWF) nell'ambito del progetto "Margins at the Centre" (Progetto V-811 G, programma di eccellenza "Elise Richter").